

Il ciclo pittorico del Triduo Pasquale,

nel presbiterio della Chiesa parrocchiale della Trasfigurazione di Nostro Signore, Parma.

Il ciclo, costituito da opere di autori diversi, si è completato in vent'anni sotto l'attenta supervisione di don Pino Setti e comprende il grande Crocifisso di Carlo Mattioli e i quattro dipinti posti simmetricamente sulle pareti laterali del presbiterio.

Partendo da sinistra si snoda la sequenza degli episodi significativi del periodo pasquale:

- **Ultima Cena** (2010), di Serena Nono (Venezia 1964);
- **Lavanda dei piedi** (2010), di Serena Nono ;
- **Crocifisso** (1991), di Carlo Mattioli (Modena 1911- Parma 1994);
- **Deposizione** (1970) di Walter Madoi (Collecchio (PR)1925- Milano 1976);
- **Annuncio della Resurrezione** (2000), di Serena Nono.

Dopo il Crocifisso (1991) di Mattioli e la copia della Vergine di Korsun (1992) dipinta da don Sergio Nadotti, l' Annuncio della Resurrezione (2000) di Serena Nono è stata la terza opera a soggetto sacro venuta ad arricchire la nuova chiesa della Trasfigurazione. La pittrice la donò alla parrocchia nel 2002 e successivamente le vennero commissionati gli altri due dipinti, l' Ultima Cena e la Lavanda dei piedi, collocati nel 2010.

Nel frattempo don Pino nel 2005 aveva ricevuto in dono dalla famiglia Zanda il dipinto con la Deposizione (1970) di Walter Madoi.

Le figurazioni di Madoi e della Nono nel comune interesse per la condizione umana, pur nella sostanziale diversità di impostazione, si integrano felicemente con il Crocifisso di Mattioli. Infatti ciascuno dei quattro dipinti, nel riferirsi ad un particolare episodio del racconto evangelico, costringe l'osservatore a confrontarsi con l'intensità dell'esperienza che lì viene in modi diversi raffigurata.

Tra Madoi e la Nono non c'è solo una differenza generazionale di 40 anni, ma soprattutto di formazione e nutrimenti artistici: la grande tradizione figurativa italiana per Madoi, che gli fa privilegiare nella sua ricerca un esito solido, solenne ed eroico, e invece il contesto familiare della Nono, caratterizzato da frequentazioni cosmopolite, viennesi e londinesi, che la fanno interessare ad una espressività introspettiva e inquieta.

Sulla parete di sinistra osserviamo l'Ultima Cena e la Lavanda dei piedi, che per la comunanza cromatica e la continuità di senso si configurano come un'opera unitaria, in forma di dittico.

L' **Ultima Cena** (2010) colpisce per la dominante scura e cupa dovuta all'uso di ocre, terre e bruni che unificano in un unico amalgama il gruppo a tavola (si riescono a distinguere a fatica tutti e dodici gli Apostoli). La scena, saturando l'intera superficie del dipinto, è come costretta entro i bordi, fondendo e drammatizzando così l'interrogarsi dei discepoli alle parole di Gesù. Un cromatismo opaco, diffuso, che riduce i personaggi a sagome scure appena distinguibili, ben traduce l'ansia, l'angoscia, l'animazione turbata che accomuna la reazione dei discepoli. Solo due figure si distinguono per lo sguardo rivolto frontalmente verso l'osservatore: quella di Gesù, al centro, che nel reggere il calice sembra invitare direttamente lo spettatore, e quella, verso il bordo destro, che sembra essere di Giuda, che viene così di fatto isolato dai colleghi.

La **Lavanda dei piedi** (2010) è l'episodio raccontato nel vangelo di Giovanni nel quale Gesù, con i discepoli già a tavola, dimostra come intendere concretamente farsi servo per i fratelli. Il dipinto della Nono deve la sua efficacia al sapiente intreccio di direttrici verticali, orizzontali e oblique che restituiscono con taglio fotografico il gesto di Gesù. L'azione in primo piano attrae subito l'occhio per l'impiego di tonalità chiare e tenui che, in contrasto con il fondo scuro, esaltano l'atto d'amore di Gesù sotto lo sguardo dubbioso di Pietro.

Sulla parete di destra:

La **Deposizione** (1970) di Walter Madoi rimanda ad autorevoli modelli cinque-seicenteschi a garanzia di un tono solenne e monumentale ma la figurazione energica e vitale, caratteristica del pittore, anche stavolta si impone. Dopo l'atmosfera allucinata della Crocifissione di Sesta (1963) e la Pietà inserita nel grandioso affresco absidale (1966) della chiesa del Corpus Domini a Parma, Madoi qui sceglie un taglio compositivo semplificato intensificando l'azione drammatica. Il pittore riduce l'ambientazione ad un cielo livido incombente e, privilegiando anche cromaticamente il rapporto Madre-Figlio, configura questa Deposizione come una moderna e intensissima Pietà.

L' **Annuncio della Resurrezione** (2000) di Serena Nono. Si tratta di una versione iconografica insolita e molto originale relativa all'annuncio che l'Angelo fece alle Marie. Qui Maria Maddalena è sola ad essere presente davanti al sepolcro spalancato, e viene ritratta in atteggiamento di profondo raccoglimento meditativo, motivato dallo stupore per la tomba vuota e dalla presenza dei due angeli-bambini che nella loro innocenza cercano di aiutarla a capire cosa è successo e la invitano a recare l'annuncio ai discepoli.

La pittrice colloca la scena in una ambientazione ampia e luminosa, definita da tonalità chiare di azzurri, ocra e rosa. La stesura cromatica per trasparenze liquide che si sovrappongono allude alla condizione di mobilità, mutamento e trasformazione che il mistero della Resurrezione implica.